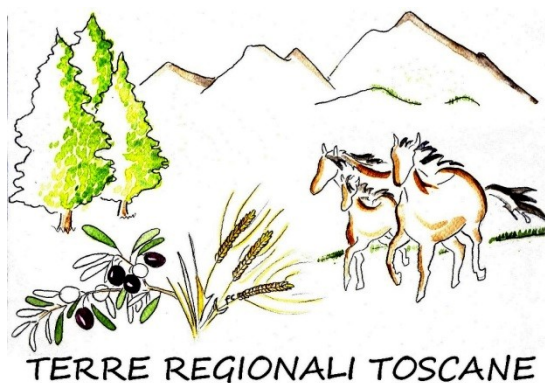


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2017 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2017-2019

Ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 80/2012

1. ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell’oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda regionale agricola di Alberese” istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell’esercizio delle attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell’Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l’imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica “banca della terra”, un inventario completo e aggiornato dell’offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l’incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all’economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell’imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all’esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l’imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l’Azienda regionale agricola di Alberese e l’Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all’Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell’ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell’ambito della razionalizzazione dell’azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario

procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

2. LE FUNZIONI DI ENTE TERRE

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predisporre progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

1. LA DOTAZIONE ORGANICA E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale a cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali.

La delibera incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato rimane a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore dell'Ente può creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico con spesa a carico della Regione Toscana; può inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale

svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato la cui spesa sarà a carico dei relativi fondi della Regione Toscana, fermo restando che tale spesa non potrà determinare ulteriore aggravio per il bilancio regionale oltre alla spesa attualmente sostenuta.

Il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 per 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13, a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. Con Decreto Dirigenziale 4041 del 22 settembre 2014 il distacco è stato prorogato fino al 6 ottobre 2015, mentre con Decreto Dirigenziale 4293 del 29 settembre 2015 è stato ulteriormente prorogato al 6 ottobre 2016, ma solo per complessive 13 unità di personale (1 dirigente e 12 unità del comparto).

Con decreto dirigenziale 157 del 22 gennaio 2014 è stata distaccata la quindicesima unità fino alla data del 31 gennaio 2015; con Decreto Dirigenziale 123 del 22 gennaio 2015 il distacco di tale unità è stato prorogato al 31 gennaio 2016. Con Decreto Dirigenziale 6782 del 29 luglio 2016 è stata distaccata altra unità lavorativa fino al 6 ottobre 2016. Con l'ultimo decreto n. 9966 del 3 ottobre 2016, le 12 unità lavorative di personale regionale sono state distaccate sino al 6 ottobre 2017.

Personale regionale distaccato ad Ente Terre		
Qualifica	Al 01/09/2015	Al 01/01/2017
B-01	3	3
C-01	2	2
D-01	5	3
D-01 con PO	2	3
D-03 con PO	2	1
Dirigenti	1	0
TOTALE	15	12

Il personale dell'Ente è rappresentato, oltreché dai dipendenti regionali distaccati, dal Direttore, dal Dirigente Responsabile del Settore "Direzione Tecnica delle Aziende Agricole", dai dipendenti, operai e impiegati, a cui si applica il CCNL - agricoltura, (che di fatto sono rappresentati dal personale dell'Azienda Regionale agricola di Alberese e della Tenuta di Cesa).

A seguito del pensionamento del Responsabile del Settore "Gestioni attività trasversali dell'Ente" e della impossibilità di creare un nuovo posto dirigenziale, il Settore è stato soppresso e le funzioni sono state ripartite fra la Direzione e il Settore "Direzione Tecnica Aziende Agricole".

Significativa è stata inoltre la contrazione del personale a cui si applica il CCNL – agricoltura per pensionamenti e dimissioni di figure anche di responsabilità (1 impiegato quadro – 2 capi operai). Attualmente la gestione dell'Ente conta complessivamente 48 dipendenti rispetto ad una pianta organica approvata di 75 unità. L'attuale articolazione organizzativa prevede la figura del direttore coadiuvato dal direttore delle gestioni agricole, dirigente responsabile del settore "Direzione tecnica delle aziende agricole". Al Direttore oltre alla responsabilità dell'Ente fanno capo direttamente n. 3 funzionari distaccati dalla Regione Toscana che si occupano della Banca della Terra e della gestione del patrimonio forestale e altri progetti specifici. Al dirigente responsabile del Settore "Direzione Tecnica Aziende Agricole" (CCNL – dirigenti agricoli) fanno riferimento direttamente n. 43 dipendenti distinti in n. 5 impiegati (CCNL agricoltura), n. 5 funzionari (distaccati dalla Regione) e n. 30 operai agricoli e 3 addetti alle scuderie del Parco Regionale Stalloni (distaccati dalla Regione) che si occupano, sulle sedi di Alberese, Grosseto, Cesa e Pisa, della gestione delle aziende agricole in funzione di tutela della biodiversità, sperimentazione, banca del germoplasma, progetti europei (Life – Horizon 2020 – Por FSE), legge regionale 64/2004 sulla tutela della

biodiversità, parco regionale stalloni. A questo settore e quindi al personale sopra descritto fa capo anche tutta la gestione amministrativa dell'Ente nonché delle procedure e degli acquisti di tutto l'Ente.

2. LE DIRETTIVE ALL'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER IL 2017

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, con propria **Delibera 5 dicembre 2016 n. 1242, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane** per la predisposizione del Piano delle Attività per il 2017 (con proiezione 2017-2019).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- *Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;*
- *Art. 2, comma 1, lettera b) Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione*
- *Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)*
- *Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali*

1. LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2017 E LE INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2017-2019

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre il Direttore adotta la **proposta di Piano delle attività** (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2017, con indicazioni anche per gli anni 2018 e 2019; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è **corredato da una relazione del Direttore** che evidenzia, fra le altre cose, i **rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche**.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2017 di Ente terre Regionali Toscane, adottato con Decreto del Direttore n. 97 del 14 dicembre 2016 e trasmesso alla Amministrazione Regionale in data 19/12/2016 (Protocollo n.4280/2016) per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2017 e le previsioni economiche.

a. LA BANCA DELLA TERRA

La **“banca della terra”** è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo. E' stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente ha presentato alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è stato adottato dalla Giunta Regionale con proprio regolamento 60/R/2014 del 15 ottobre 2014.

Il comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 stabilisce che la banca della terra sia gestita da Ente Terre tramite il sistema informativo della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA); l'attuale portale è strutturato in modo da essere di semplice accesso e consultazione, ma al momento risulta poco esauriente e graficamente non attraente; per tale motivo è necessario che Ente terre, in sinergia con ARTEA, modifichi ed aggiorni lo strumento in modo da renderlo più "accattivante" e funzionale, verificando inoltre le modalità per inserire all'interno della banca anche la sezione "Orti Urbani".

Le varie tipologie di beni disponibili in banca della terra dovranno essere mantenute differenziate in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari ed il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra.

Nel 2017 l'Ente dovrà svolgere attività di comunicazione, informazione e promozione delle attività effettuate nella gestione della banca della terra, promuovendo anche l'utilizzo di Social network.

Nel corso del 2017 Ente Terre dovrà completare la verifica, nell'ambito del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente stesso per valutare se la destinazione di terreni e fabbricati è necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12. In caso di esito negativo l'Ente è chiamato a mettere in disponibilità di terzi, così come già fatto negli anni 2015 e 2016, quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente, inserendo gli stessi, ove ne ricorrano le caratteristiche, in banca della terra.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 2014, n. 13, è stato approvato il Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Il Regolamento ha individuato i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni definendo le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento. L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolare quelli di dimensioni ridotte, connessa con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, ha di fatto impedito agli stessi di procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento. Per il 2017 Ente Terre è chiamato a valutare l'eventuale modifica della norma, di concerto con la Regione e con i Comuni, anche per il tramite di Anci Toscana, eventualmente attraverso una specifica convenzione, anche a titolo oneroso.

Nel corso del 2017 e nei prossimi esercizi sarà necessario promuovere la banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo, l'organizzazione di congressi e seminari, nonché per eventuali corsi di formazione.

b. INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale "Toscana 2020", comprendente venticinque iniziative da avviare nei primi cento giorni di governo. Fra queste è compresa anche la "6. Centomila orti in Toscana", che è così declinata "Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari".

L'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" definendone le regole generali per la gestione e per l'utilizzazione, inizialmente attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia (Firenze, Bagno a

Ripoli, Livorno, Siena, Lucca e Grosseto) avvenuta con la firma di un accordo specifico (Delib GR 910/2015), e successivamente promuovendolo presso tutti gli altri Comuni interessati ad aderire all'iniziativa.

La finalità dell'iniziativa dunque non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili, ma alla definizione di un "modello di orto urbano toscano", da approvarsi con Delibera di Giunta regionale, che si configuri come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limiti allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze ed al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Gli orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali e possono essere collegati ad altre strutture per condurre corsi di aggiornamento, riunioni, momenti di studio e di confronto, momenti conviviali.

Con Delib GR 995/2015 sono state approvate le modalità attuative dell'iniziativa ed è stata avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana interessati ad aderire. I termini per presentare la manifestazione di interesse erano al 31 dicembre 2015 ma, considerato l'interesse di molte Amministrazioni, è stato ritenuto di prorogarlo anche per una parte del 2016.

Con legge regionale 82/2015 (disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2016) sono state stanziati le risorse per l'attuazione dell'iniziativa per gli anni 2016, 2017 e 2018 (complessivi 2.950.000 euro).

Il comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 82/2015 stabilisce che la Regione, in collaborazione con i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Livorno, Grosseto e Lucca, **definisca e sperimenti un modello di orto urbano** da diffondere sul territorio regionale, nella cui gestione siano coinvolte prioritariamente strutture associative costituite da giovani.

Per quanto stabilito dalla legge 82/2015 successivamente alla definizione del modello, è necessario procedere alla sperimentazione, onde verificarne l'applicabilità sul territorio; con Delib GR 185/2016 la Giunta ha definito le modalità, la durata e le modalità operative per l'erogazione dei contributi necessari alla concreta realizzazione del modello, con il supporto tecnico di Ente Terre regionali Toscane, ai sensi del comma 3, dell'articolo 1 della l.r. 82/2015.

Successivamente con Delib GR 1097/2016 la Giunta ha approvato le modalità operative per l'erogazione dei contributi a tutti i Comuni della Toscana per la diffusione territoriale del modello; il 16 gennaio 2017 è il termine ultimo per la presentazione delle istanze. Ente Terre è pertanto tenuto a coordinare le attività della Commissione valutatrice delle istanze e dei progetti al fine di approvare la graduatoria e permettere ai Comuni selezionati di avviare i lavori.

Anci Toscana è uno dei soggetti firmatari del protocollo approvato con Delib 910/2015; in quanto coordinatore e riferimento di tutti i Comuni della Toscana ha un ruolo fondamentale per il proseguo del progetto, sia in termini di supporto tecnico alle amministrazioni che di soggetto che può promuovere, insieme ad Ente Terre, l'istruttoria delle proposte progettuali trasmesse dai singoli Comuni. Per questo motivo Ente Terre ha definito ed approvato una Convenzione a titolo oneroso con Anci Toscana, in cui sono dettagliati i ruoli dell'Associazione e le modalità operative. Nel corso del 2017 Ente Terre è tenuto a verificare l'attuazione di quanto stabilito nella Convenzione ed a valutare l'eventuale necessità di modifica/proroga della stessa.

Nel corso del 2017 Ente Terre, successivamente alla conclusione dell'iter istruttorio per il finanziamento dei Comuni, è tenuta ad attivare un tavolo di lavoro per affrontare tematiche connesse con l'iniziativa quali il finanziamento delle Associazioni che gestiscono i Complessi di orti, la formazione delle stesse Associazioni e degli ortisti, la possibilità di cessione di parte dei prodotti ad Ente caritatevoli.

c. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono all'Ente Terre funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

L'attività dell'Ente Terre dovrà quindi, per l'annualità 2017, proseguire l'attività già intrapresa ed indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, mediante le seguenti azioni:

- ***Stesura della proposta di ridefinizione dei complessi del PAFR con l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 ed art. 66 della LR 80/2012), da proporre alla Giunta Regionale per la successiva deliberazione.***

Questa attività era stata già programmata negli anni passati, ma non è stato possibile portarla a termine in mancanza di un definito quadro istituzionale di riferimento, nelle more del riordino delle funzioni in materia di forestazione ai sensi di quanto previsto dalla LR 22/15 ed in particolare di quanto la medesima legge ha stabilito all'art.4 comma 3 *“Le funzioni di forestazione sono trasferite alle Unioni di Comuni, che le esercitano su tutto il territorio nel quale le svolgeva la Provincia. Le funzioni sono trasferite nelle more del complessivo riordino degli interventi pubblici forestali e delle modalità di gestione del patrimonio agricolo-forestale della Regione”*.

Nel corso del 2017 sarà comunque elaborata la stesura della proposta di ridefinizione di complessi del PAFR da sottoporre all'attenzione della Giunta regionale così come indicato all'art. 28 comma 2 della L.R. 39/00 (Legge Forestale della Toscana).

- ***Attuazione del coordinamento della gestione ottimale da parte degli Enti competenti***

L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, iniziato con l'istituzione dell'Ente Terre e che anche per il 2017 si incentrerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti 3 e 41/2015, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante il rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori.

I principali settori di attività, come già avvenuto negli anni passati, riguarderanno:

- a) il coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di fabbricati, terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12;
- b) il controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con la DGRT 850 del 06/09/2016 che integra e modifica gli elenchi di cui alla DGRT 682/2012, 27/2015 e 491/2012, n. 682/2012 e n. 27/2015 ;
- c) la verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi derivanti dalla gestione del PAFR, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali.

- ***Verifica della conformità dei Piani di Gestione agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012***

L'Ente Terre proseguirà nell'attività istruttoria sui Piani di Gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR a seguito della loro adozione, ne verificherà la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di verifica positiva, li renderà efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori.

- ***Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione***

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto c):
- espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure presenti nel PRAF 2012-2015.
- ***Finalizzazione, in accordo e su proposta degli enti competenti alla gestione, dell'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR di cui al punto b)***

Tali proventi saranno destinati a finanziare la realizzazione di progetti strutturali di miglioramento e valorizzazione dei beni del restante PAFR.

d. GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano anche con pubblicazioni sulla stampa specializzata rivolta a tecnici e imprenditori agricoli, i risultati di attività di collaudo delle innovazioni e di sperimentazione condotta sia nell'ambito di reti nazionali che attraverso specifici progetti a valenza sia regionale, nazionale ed europea. In particolare negli ultimi anni, tenuto conto delle difficoltà di remuneratività di alcune produzioni, si è impostato un lavoro volto sia a supportare la nascita o il consolidamento di filiere innovative (pseudocereali), sia a innovare le filiere più tradizionali. Ricomprese nella gestione agricola vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione le risorse genetiche nei vari ambienti di origine. Va rilevato altresì che negli ultimi anni si è assistito, grazie alla maggiore consapevolezza dei consumatori in merito alle proprietà nutraceutiche ed organolettiche di alcune accessioni ed al conseguente interesse economico, alla crescita esponenziale degli aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza, aspetto che rafforza il percorso

avviato per la valorizzazione e caratterizzazione territoriale di alcune risorse genetiche. Pertanto nel corso del 2017 si proseguirà nella implementazione di quanto già avviato nel 2014 e cioè favorendo la registrazione delle risorse genetiche vegetali più interessanti al “Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione”, in modo tale che oltre alla conservazione oggi assicurata dalle attività coordinate da Terre Regionali siano oggetto di una più ampia valorizzazione assicurata da una maggiore disponibilità da parte degli agricoltori toscani, tenuto conto anche delle disposizioni della nuova legge nazionale che regola la tutela della Biodiversità. In questo contesto l'andamento dei prezzi assicurati alle produzioni cerealicole indifferenziate, ha contribuito alla nascita e consolidamento di numerose iniziative nel settore agroalimentare che hanno saputo occupare nicchie di mercato locali e non solo, valorizzando caratteristiche differenziali riconosciute ad alcune risorse genetiche locali a rischio di estinzione. In questo contesto è necessario proseguire e rafforzare la conoscenza sulle caratteristiche compositive e organolettiche proprie delle risorse genetiche sottoposte a tutela al fine di offrire alle imprese toscane nuove opportunità di crescita e di differenziazione commerciale al fine di accrescere il valore aggiunto della produzione agricola regionale.

Al Settore “Direzione tecnica aziende agricole”, oltre alle Tenute di Alberese e Cesa, fa riferimento tutta l'attività regionale di conservazione e valorizzazione della biodiversità (Legge Regionale n.64/2004 e sottomisura 10.2 PSR 2014/2020), l'attività di sperimentazione in agricoltura e trasferimento dell'innovazione, nonché tutta la gestione amministrativa e degli acquisti dell'Ente.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Il personale con contratto agricolo impiegato presso la Tenuta di Alberese svolge tutte le attività amministrative dell'Ente, gestisce la sottomisura 10.2 del PSR, nonché supporta la direzione generale nelle diverse attività dell'Ente (Banca della Terra, gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, Coordinamento attività “Centomila orti in Toscana”). Fanno inoltre capo a questa direzione i progetti *Life* ed *Horizon 2020* a cui ha aderito Terre Regionali Toscane. Presso la Tenuta di Alberese inoltre troverà sede il “Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare” che ha l'obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta. Presso la Tenuta di Cesa, ha invece sede il “Reparto procedure e acquisti” per tutto l'Ente Terre Regionali Toscane. Per quanto attiene gli aspetti amministrativi anche per il 2017, nonostante le difficoltà oggettive per l'assenza di specifiche professionalità, il personale tecnico direttivo assegnato a questi centri, sarà fortemente impegnato nel lavoro volto ad accrescere l'evidenza pubblica delle procedure amministrative necessarie al corretto funzionamento della gestione delle tenute agricole. In particolare, sempre utilizzando il sistema START della Regione Toscana, saranno implementate le procedure concorrenziali, limitando gli affidamenti diretti. Val altresì rilevato che tali procedure comportano un rilevante lavoro di impostazione e adattamento per gestire l'imprevedibilità sia delle variabili climatiche-stagionali che dei prezzi delle materie prime e dei mezzi tecnici che risentono di ampi margini di fluttuazione e vengono spesso codificati solo in ristretti periodi dell'anno.

Le gestioni agricole in seguito alla legge costitutiva dell'Ente, alle direttive della Regione Toscana e alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016 sono state oggetto, a partire dal 2016, di una azione nell'ambito della Banca della terra che porterà a concedere in gestione ai privati, mediante bandi pubblici, le attività più propriamente economiche che già venivano gestite separatamente, mediante un regolare contratto di affitto di terreni e locali, dalla società Agricola Alberese srl, interamente controllata dall'Ente Terre Regionali Toscane.

Gestione Agricola e Filiere produttive

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestita con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i

metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttero non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La Tenuta di Alberese è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità del territorio, conservazione attiva, ma anche attività insostituibile di richiamo per il turismo naturalistico non solo italiano. Nella Tenuta oltre ad essere ospitata la banca del germoplasma vegetale, vengono svolte tutte le attività di collaudo e trasferimento dell'innovazione in campo agricolo e forestale. In particolare da alcuni anni si è avviato un percorso che partendo dai punti di forza propri delle tenute agricole, compresa la propensione all'innovazione, ha permesso di strutturare dei modelli di valorizzazione dei prodotti in particolare tramite le filiere.

La Tenuta di Alberese, gestisce direttamente, oltre 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia" e "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia".

Il Piano colturale per il 2017, si colloca al termine di un processo di cambiamento la cui adozione è ipotizzabile anche per il 2018 e 2019. In particolare prevede un ordinamento colturale con circa ettari 205 a cereali, circa 532 ettari a foraggiere (di cui 85 erba medica), 716 ettari di prati pascoli, oltre a 45 ettari di colture industriali (girasole e pomodoro in concessione), per oltre 1.200 ettari di superficie agricola utilizzata.

In tale contesto la produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane di alta valenza qualitativa e nutrizionale. Con questi progetti, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano, nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già avviato dal 2012 e nato dall'accordo tra la Tenuta di Alberese e Cerealia Srl, società controllata da Unicoop Firenze. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nella ex bottega aziendale di Alberese, ora condotta direttamente da soggetto privato (La Bottega di Alberese Snc) comunque impegnato nel progetto di valorizzazione delle qualità agro-alimentari locali. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel 2017 proseguirà l'accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime che compongono prodotti da forno, pasta e altro. Nell'agosto 2016 è infatti stato lanciato da ALCENERO e Terre Regionali Toscane la "Pasta dei Parchi Toscani" prodotta esclusivamente con la varietà di grano duro "Cappelli".

Tutela del patrimonio zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna all'Ente Terre regionali toscane tra cui il mantenimento dell'agrobiodiversità animale nelle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, proseguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione

dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della toscana anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Nel 2017 si ultimerà il 20° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i riproduttori bovini di razza maremmana a livello nazionale al fine del miglioramento della razza sviluppando l'attitudine alla produzione di carne.

Già da molti anni, particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Si ritiene che anche per il 2017 e per il futuro si possa confermare tale collaborazione.

Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti, la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico nel cavalcare "L'itinerario degustazione ambientale" che si svolgerà in collaborazione con "La Bottega di Alberese Snc" che gestisce in affitto il ramo d'azienda spaccio aziendale.

La consistenza aziendale al 01/01/2017 della mandria di bovini è di 431 capi, mentre la consistenza degli equini è di 44 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove queste razze e il genoma animale sono tutelati e in collaborazione con il Parco Regionale Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Queste attività potrebbero trovare maggiore sinergia anche con Toscana Promozione, l'Agenzia della Regione Toscana, che possa vedere nella Tenuta di Alberese, un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione ed è una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

Nel 2017 e negli esercizi successivi si prevede una costante concorrenza con la fauna selvatica, fenomeno che incide significativamente sui costi di produzione e sul calo delle rese produttive e per minore apporto alimentare dal pascolo. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di "bocca d'ombrone" oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru. Tuttavia gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agronomica in una area protetta sono gli ungulati anche per la competizione alimentare con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado. Da segnalare anche lo sviluppo della predazione a vitelli da parte dei lupi che nel 2016 ha segnalato diversi episodi che hanno portato alla morte dei bovini.

A conferma di questo serio fenomeno che riduce la produttività agrozootecnica si evidenzia che da uno studio, il Parco Naturale della Maremma ha quantificato, per il 2015, in oltre 30.000 € i danni diretti subiti dalla TENUTA DI ALBERESE a seguito della presenza dei selvatici e non si ritiene che nel prossimo triennio le cose possano migliorare sensibilmente.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma.

In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel 2017 dovrà essere necessario ripresentare il Piano quinquennale dei tagli che dovrà essere approvato dall'Ente Parco della Maremma. Considerando che parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC e che lo stesso Ente Parco ancora deve predisporre una zonizzazione utile per orientare il Piano dei tagli, si ipotizza che nel 2017 il settore boschivo potrà realizzare ricavi per appena circa 10.000,00 euro.

Ciò conferma la netta prevalenza della gestione ambientale e quindi della funzione pubblica rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, anche per il 2017 e per i successivi esercizi, non si sono accertati ricavi dalla vendita degli strobili prodotti nella Pineta Granducale. Infatti tale produzione è interrotta ormai da diversi anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace. In passato, nell'attivo dei bilanci, la vendita degli strobili ha generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, risultano essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo.

Ospitalità - Granaio Lorenese e Villa Granducale e altri casali

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la capienza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile, in quanto sempre molto oneroso, l'utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico, testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, dovrebbe trovare, a partire dal 2017, una sua giusta valorizzazione. Si ritiene utile realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con la Regione Toscana e le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma. Il tutto poi potrebbe realizzarsi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. A questo riguardo nel 2017 è già in programma presso il Granaio Lorenese, la presentazione dell'anteprima dei vini della DOC MAREMMA – DOCG MORELLINO – DOC MONTECUCCO.

La Villa Granducale, di proprietà della Regione Toscana, data in concessione a Terre Regionali Toscane, è un'altra eccellenza del territorio. L'edificio è anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. Nel 2017 sono in programma interventi di manutenzione straordinaria al giardino esterno e alla cartellonistica al fine di elevare il livello di servizio agli ospiti della struttura che complessivamente presenta una accoglienza di 5 appartamenti e 7 stanze doppie con servizi. Si conferma pertanto che nei prossimi anni, la storica struttura opererà come struttura recettiva nella formula dell'agriturismo, con gestione diretta della Tenuta di Alberese – Terre Regionali Toscane.

In conformità alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016, Terre Regionali Toscane dovrà, come per altri Enti dipendenti, procedere alla dismissione delle partecipazioni societarie. Di conseguenza la società Agricola Alberese interamente controllata dall'Ente nel corso del 2017 sarà messa in liquidazione e indicativamente dal mese di febbraio 2017, anche l'attività agrituristica e alcuni seminativi, oltre alle attività vitivinicole rientreranno completamente nella gestione della proprietà Terre Regionali Toscane. In funzione di questo cambio gestionale rientreranno nell'organico di Terre Regionali Toscane anche n. 2 operai a tempo indeterminato che nell'ultimo periodo erano in carica in Agricola Alberese Srl, di fatto ponendo la società controllata di essere messa in liquidazione senza alcun carico di dipendenti e problematiche occupazionali per i lavoratori.

Terre Regionali Toscane pertanto rientrerà nella gestione diretta, presso i propri casali di Bernarda, Spergolaia, Vacchereccia e Vergheria dell'attività agrituristica per un totale complessivo di n. 12 appartamenti.

Cemivet

Nel 2014 si è dato corso al recesso della Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane). Tale accordo prevedeva la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), ma con l'impegno che la Tenuta corrispondesse gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni agricole di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

Nel primo semestre 2015 si è raggiunto un accordo transattivo fra le parti che però doveva essere ratificato nel giro di breve tempo da parte dell'Avvocatura dello Stato. Nella regolazione dei rapporti e delle pendenze, Terre Regionali Toscane aveva anche in programma di svolgere alcuni interventi agronomici sui terreni ritornati nella titolarità delle Autorità Militari. Tuttavia, la natura dei lavori ipotizzati e concordati in parola con il Centro Militare (lavorazione terreni e semine), in mancanza di ogni riscontro da parte dell'Avvocatura dello Stato, sono stati sospesi in attesa di una approvazione finale dell'Accordo. Nel 2016 si è ottemperato ad ogni impegno previsto nell'accordo transattivo e pertanto la Convenzione si intende pienamente risolta senza impegni ulteriori tra le parti.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa nel 2017 si intende sviluppare il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica dove fare non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando così sinergie con l'imprenditoria privata. Tale Centro dovrà essere sinergico con il costituendo Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 che avrà sede presso la Tenuta di Alberese. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto a livello europeo nei Focus Groups Organic Farming e Short Food Chain. Queste iniziative sono ricomprese anche nel programma di attività di valorizzazione della agro-biodiversità toscana e si pongono l'obiettivo di mettere a disposizione degli imprenditori agricoli conoscenze e informazioni sulle modalità di creare valore alle produzioni agroalimentari delle varie regioni, anche europee.

Nel 2017 si intende inoltre sviluppare, insieme alla Regione Toscana e il suo ufficio a Bruxelles, una progettazione che possa portare all'inserimento della Tenuta di Alberese, in conformità alla nuova programmazione comunitaria, nelle rete delle aziende dimostrative (DEMOFARM). Ciò al fine di rendere più efficace la propria azione divulgativa verso il mondo agricolo toscano e anche europeo. La Regione Toscana infatti dovrebbe aderire nell'ambito di Horizon 2020 Work Programm 2016-2017 – RUR 12 al costituendo Consorzio NEFERTITI (Networking European Farms to Enhance cRoss ferTilisation and Innovation uptake Through demonstration).

Polo Agroalimentare

Il Polo Agroalimentare è in programma si realizzi presso il centro aziendale della Tenuta di Alberese posto in località Enaoli – Rispecchia. L'avvio della realizzazione del Polo Agroalimentare è iniziata a fine 2015 - inizio 2016 con l'abbattimento di volumetrie esistenti di proprietà di Terre regionali toscane, propedeutiche alla costruzione della nuova palazzina che conterrà tra le altre cose i laboratori. Nel 2017 è in programma anche un maggiore coinvolgimento dell'Ente nella definizione dei contenuti e nelle attività di questo costituendo Polo anche al fine di garantire le massime sinergie possibili. Si ritiene anche fondamentale creare i necessari legami e connessioni con l'idea progettuale di costituire il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica. Una recente proposta di Terre regionali toscane ai competenti uffici della Regione Toscana prevede che il Polo si orienti sempre più verso la valorizzazione dell'agro-biodiversità toscana collocando nei nuovi locali la banca del germoplasma vegetale con soluzioni architettoniche interne che possano rendere visibile anche a delegazioni esterne e scuole, l'attività di conservazione.

Sarebbe inoltre auspicabile che presso il Centro Aziendale di Rispecchia possa avere anche sede la Fondazione che gestisce un progetto ITS - Istituto Tecnico Superiore "Made in Italy - Sistema Agroalimentare" in attuazione della DGR 771/2013, modificata da DGR 596/2014 favorendo ulteriormente diverse sinergie all'interno del Polo.

Agricola Alberese Srl

Ente Terre regionali toscane controlla al 100% la Società Agricola s.r.l. a cui ha concesso in affitto i terreni in località Rispecchia e Banditella per circa 200 ettari dove la società controllata gestisce la cantina, il frantoio, i fabbricati adibiti ad agriturismo ed il punto vendita di Alberese. Come sopra esposto, in conformità alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016, a partire indicativamente dal mese di febbraio 2017, le operazioni di concessione a privati delle attività condotte dalla controllata Agricola Alberese Srl saranno concluse e la stessa controllata sarà messa in liquidazione.

Questa forte riorganizzazione si pone l'obiettivo di porre le basi per un impulso allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio, coinvolgendo direttamente i privati che meglio e più rapidamente possono operare in un mercato competitivo, rispetto alla attuale forma pubblica dell'Ente controllante di Agricola Alberese srl.

e. ATTIVITA' PER IL COLLAUDO E IL TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE - TENUTE DI CESA E ALBERESE

Nella gestione delle tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due tenute si opera per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- La Tenuta di Cesa è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.
- La Tenuta di Alberese, i cui terreni ricadono in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma, è orientata verso il metodo di produzione "biologico" (certificato ai sensi del Reg UE 834/2007), che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo (rotazioni, sovesci, ecc.).

Le attività svolte presso le Tenute sono ricomprese nell'ambito di piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Una delle voci più qualificanti ricompresa nella gestione agricola è la gestione della Banca Regionale del Germoplasma (BRG) vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. (Riferimento alla L.R. 64/2004). Questa attività relativamente al settore vegetale, prevede, sia nell'ambito delle reti "di conservazione e sicurezza" e dei "coltivatori custodi", sia presso le sezioni della BRG (ex situ) la gestione e rafforzamento di un sistema finalizzato a conservare e a mantenere in coltivazione nei vari ambienti di origine (in situ) il materiale iscritto al Repertorio Regionale.

Le due strutture citate sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali che comprende anche una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa. Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali avvalendosi delle risorse disponibili nell'ambito della L.R. 64/2004. In particolare al fine di ampliare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è acquistato un Analizzatore Sofia Infratec che è in grado di determinare le proteine e l'umidità del campione analizzato, nel 2016 si è proceduto all'acquisto di una trebbietta polifunzionale da laboratorio in grado di lavorare limitate quantità di sementi.

Al fine di supportare il crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione locale delle risorse genetiche a rischio di estinzione, presso le Tenute è stato attivato un servizio per la trebbiatura e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese aderenti sia alla "Rete di conservazione e Sicurezza" che ai Coltivatori Custodi. L'avvio di questo "servizio" presso le sedi della BRG di Terre Regionali Toscane appare di comprovata utilità dal momento che si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le normali attrezzature meccaniche di norma presenti nelle aziende agricole.

L'attivazione di questo servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto alle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa.

Le due Tenute di Terre regionali toscane sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Le attività svolte sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane;
- b. collaudare innovazioni promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. partecipare ad alcuni progetti di ricerca;
- d. conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane;
- e. trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca e altre innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- i. prove di carattere istituzionale;
- ii. prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie

produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) nell'ambito anche di progetti nazionali ed europei e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto).

Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CRA - CREA che si svolge presso la Tenuta di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero e farro.

Le collaborazioni attivate, frutto di anni di attività, sono altamente qualificate sia in ambito nazionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, università di Pisa, Università di Firenze, West System -società che si occupa di sensoristica applicata all'ambiente), CNR, CREA etc.),.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nel rilievo, registrazione e in alcuni casi, nella elaborazione statistica dei dati relativi alle fasi vegetative ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi qualitative. Il tutto secondo specifici protocolli sperimentali stabiliti a livello nazionale oppure predisposti dai committenti in stretto raccordo con le strutture delle Tenute.

L'attività di sperimentazione e di collaudo delle innovazioni condotta sia nell'ambito di reti nazionali sia attraverso specifici progetti a valenza regionale, nazionale ed europea, viene divulgata con pubblicazioni sulla stampa specializzata a tecnici e imprenditori agricoli e mediante la realizzazione di giornate tecniche sulle specifiche tematiche. A tale riguardo va rilevato come l'attività di divulgazione soprattutto mezzo stampa o web sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili.

Per quanto concerne la sintesi dell'attività di sperimentazione nel 2017 si prevede di realizzare:

e.1. presso la Tenuta di Cesa:

1. 35 prove sperimentali, con circa 3200 parcelle monitorate;
2. proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento di 15 accessioni iscritte al repertorio regionale;
3. continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Alberese, il percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà di frumento tenero afferenti al germoplasma cerealicolo a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale.

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive e qualitative di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

Nell'ambito del progetto Life + IPNOA concluso nel 2016 che ha visto partner la Regione Toscana, che ha affidato a Terre regionali toscane, a partire dal 2013, la realizzazione, presso la Tenuta di Cesa, delle attività sperimentali volte a studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate, si prevede, nel 2017 di proseguire il trasferimento dei risultati nell'ambito delle iniziative divulgative che verranno organizzate presso la Tenuta.

Nel 2017 proseguiranno inoltre le attività del progetto LIFE+ Semente Partecipata (2015/2019) Il Progetto, (capofila l'UNIFI), avviato nel 2014 e di cui Terre regionali toscane è partner, intende promuovere un percorso su frumento duro volto a favorire la costituzione di pools genici in grado di adattarsi ai diversi

ambienti, favorendo tra l'altro l'adozione di tecniche colturali a ridotto impatto ambientale. A tale riguardo si prevede che già nel corso del progetto saranno disponibili per le imprese toscane pull genici di frumento duro espressione dell'adattamento del germoplasma di varia origine alle condizioni pedo-climatiche della nostra regione. Si fa presente in particolare che ad oggi non esistono risorse genetiche di frumento duro afferenti al germoplasma regionale, il progetto pertanto colmerà questo limite offrendo nuove opportunità alle imprese toscane.

Proseguiranno anche le iniziative previste nell'ambito del progetto POR FSE 2014/2020 asse C "Arte bianca" che si occupa in particolare della filiera del pane da varietà di grano tenero tradizionali, svolto in collaborazione con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "A. Vegni" (capofila), l'Istituto Omnicomprensivo Statale "A. Fanfani – A.M. Camaiti" di Pieve Santo Stefano (AR), Athena S.r.l., di Monteverchi (AR) ed il Panificio Menchetti per accrescere l'offerta formativa mirata a migliorare le conoscenze tecniche e tecnologiche sulle varietà di frumento tenero iscritte al repertorio regionale toscano

Sarà attivato il progetto triennale (2017-2019) "Miglioramento della sostenibilità e della qualità del tabacco Kentucky per la produzione di sigari" (MiSoTaKy), promosso dal Ministero delle Politiche agricole e forestali e da Manifatture Sigaro Toscano con la responsabilità scientifica del CREA e che vedrà coinvolta la Tenuta di Cesa quale sede delle prove sperimentali. Terre regionali toscane ha partecipato, su indicazione della Regione Toscana, alla progettazione di massima e parteciperà alla fase di progettazione operativa.

Infine, nell'ambito del protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Ferrero trading Lux S.A. e l'Istituto di Servizi per il mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) sarà attuato il Progetto "Sviluppo della corilicoltura in Toscana" che prevede di supportare iniziative di diffusione e trasferimento dell'innovazione per favorire il consolidamento di una filiera corilicola di qualità in Toscana: in tale contesto si procederà alla realizzazione di un impianto pilota sperimentale di nocciolo.

Nel complesso il Piano colturale per il 2017, rafforza i tratti costitutivi della Tenuta di Cesa, in particolare la vocazione a centro sperimentale e di collaudo delle innovazioni. L'ordinamento colturale è finalizzato a consentire la corretta esecuzione delle attività sperimentali ed a supportare sia le nuove iniziative (progetto Nocciolo, Progetto kentucky, Arte Bianca, etc) sia quelle ormai "tradizionali" come il collaudo varietale (per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero,) o quelle di recente introduzione (colture minori e pseudocereali), in un territorio orientato fortemente al cambiamento.

Dei 74 ettari oltre il 50% è dedicato a prove sperimentali o di collaudo e la superficie residua è gestita con avvicendamenti colturali funzionali all'attività di collaudo dell'anno successivo.

e.2 Presso la Tenuta di Alberese:

1. 11 prove sperimentali, con oltre 900 parcelle monitorate, comprese quelle relative alla realizzazione di un campo di rinnovo del seme relativo al materiale conservato come Sede della Banca Regionale del Germoplasma;
2. proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive;
3. continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, il percorso per la valorizzazione di alcune varietà afferenti al germoplasma a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale;
4. introdurre o reintrodurre alcune colture nella rotazione aziendale, per aumentare la biodiversità e verificare la possibilità di avviare nuove filiere produttive, da affiancare a quelle già avviate (pane e pasta);
5. realizzazione di attività sperimentali su frumento tenero nell'ambito di un PIF nell'ambito della misura 16.2 – GRANT per conto della Scuola Superiore S. Anna di Pisa;
6. gestire la fase di riassorbimento in una unica struttura dei terreni provenienti dalla chiusura di Agricola Alberese srl.

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive e qualitative di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

e.3 Ulteriori attività delle Tenute

In coerenza con le direttive impartite dalla Giunta Regionale, Terre regionali toscane ha partecipato a numerosi gruppi di lavoro per la partecipazione a progetti europei sia in veste di partner che di fornitore di servizi connessi alla realizzazione di attività sperimentale e/o di trasferimento delle innovazioni.

Queste iniziative permettono all'Ente di far parte di network di istituzioni di ricerca e sperimentazione agraria estremamente qualificati che in futuro potranno consentire di accrescere e diversificare le fonti di finanziamento.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle direttive si prevede di proseguire la collaborazione con gli uffici della Giunta Regionale. In particolare nel 2017 proseguiranno le collaborazioni già attivate e relative allo progettazione e avvio di un progetto nazionale sul Tabacco kentucky ed alla partecipazione al gruppo di lavoro regionale per l'aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata nell'ambito delle Misure agro climatiche ambientali del PSR.

In conclusione si rileva che le iniziative sopra ricordate, le attività in essere di sperimentazione e collaudo delle innovazioni con particolare riguardo alle filiere innovative (pseudocereali come amaranto, quinoa e colture minori) e l'avvio di nuovi progetti (su Frumento duro, Tabacco e Nocciolo) stanno rafforzando il ruolo delle strutture del Settore Direzione Tecnica delle Aziende Agricole al servizio del comparto agricolo regionale, in un contesto in cui l'innovazione e la valorizzazione delle risorse disponibili è essenziale per offrire nuove opportunità alle imprese agroalimentari toscane e per trovare risposte alla scarsa remuneratività di alcune produzioni tradizionali.

f. f. GERMOPLASMA – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETA' LOCALI DI INTERESSE AGRARIO, ZOOTECNICO E FORESTALE

Sulla base dell'esperienza positiva in termini di risultati raggiunti, realizzata nell'ambito del PSR 2007/2013 sottomisura 214 b2, la Regione Toscana ha confermato l'ente pubblico Terre Regionali Toscane, soggetto "in house", come beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. Terre regionali toscane assume in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente continuerà a realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64 in particolare si occuperà della:

1. Gestione diretta della sezione centrale della **Banca Regionale del Germoplasma** che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana"- redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
2. Gestione della **Rete di conservazione e sicurezza** e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito;
3. Gestione dell'elenco dei **Coltivatori custodi**, con istruttoria per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni per la conservazione "in situ" previa verifica del possesso dei requisiti e del loro mantenimento nel tempo (es possesso dei terreni, efficacia delle attività di conservazione in situ etc.);

4. Coordinamento e controllo sull'attuazione delle convenzioni con la corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle **sezioni della BRG** sul territorio e il rispetto delle norme tecniche da parte dei coltivatori custodi relativamente alla "conservazione in situ";
5. Conferimento degli incarichi professionali, previo bando di selezione pubblico, per le attività di **assistenza tecnica e controlli** ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG;
6. Compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle **banche dati**;
7. A seguito di una specifica iniziativa di animazione per la preparazione del progetto quinquennale per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura, sono state raccolte numerose idee progettuali da sviluppare già nel 2017 in particolare saranno **progetti locali** sulla caratterizzazione genetica o storico-territoriale, la conservazione anche migliorando gli aspetti agronomici di coltivazione, la valorizzazione economico – commerciale, l'analisi di aspetti nutraceutici e fitosanitari del materiale genetico conservato e lo sviluppo di tecnologie per la geolocalizzazione che aiutino i coltivatori custodi nelle attività di promozione delle produzioni locali;
8. Realizzazione di parte della **banca regionale del germoplasma animale**, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano. Nella fase iniziale verrà avviata presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore la sezione equidi;
9. Si prevede la partecipazione ad eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello nazionale che europeo attraverso la "**Rete di conservazione e sicurezza**".
10. Prenderà avvio, grazie ad un accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, la sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato presso i campi collezione delle BRG, al fine di valutare eventuali esigenze di risanamento, delle specie arboree.

Terre Regionali Toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

Nel dettaglio, nel corso del 2017, si procederà a realizzare il progetto esecutivo (Allegato 1) il cui esito positivo di conformità al progetto quinquennale è stato trasmessa dal settore competente della Regione Toscana, prot. AOOGR/469259/G.080.015 del 19/11/2016, e le cui risorse sono state assegnate con DECRETO N.14272 del 26/12/2016.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata, come già detto, tramite uno specifico contributo proveniente dal PSR 2014/2020 sottomisura 10.2 attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R. Le modalità di rendicontazione non permettono all'Ente Terre Regionali Toscane di rientrare dei costi diretti per la gestione della misura specialmente considerando che la prevalenza del personale che lavora a tale attività ha contratto agricolo e non è quindi distaccato e quindi con costi direttamente a carico dell'Ente.

g. PARCO STALLONI

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 52 capi.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

1. Equini n. 14 di cui:
 - n. 6 Maremmano
 - n. 5 Appenninico
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 1 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano.

2. Asini dell'Amiata n. 38 di cui:
 - n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
 - n. 18 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli, che rappresentano circa il 93 % del patrimonio equidi di proprietà della Regione Toscana. Il restante 7 % è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 16 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 15 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni e un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2017, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questo settore da parte della Regione Toscana, è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

1. predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);

2. prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.)

in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;

3. concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. continuare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
5. gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
6. affiancare e attivare al Centro regionale di produzione sperma equino ed asinino una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

7. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
8. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste), sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2017 inoltre sarà rinnovata l'attuale Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti da evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio. Il Dipartimento di Scienze Veterinarie inoltre dovrà occuparsi della gestione del recapito della Banca del Germoplasma Animale connesso alla Legge Regionale 64/2004 così come già esposto nello specifico precedente paragrafo.

E' volontà inoltre studiare insieme all'Ente Parco di San Rossore, un nuovo percorso di visita che porti alla conoscenza delle attività del Parco Stalloni Regionale affidato nella gestione all'Ente Terre Regionali Toscane.